

## CLASSI MONTESSORI STATALI IN ALTO ADIGE di Heidi Niederkofler

Il nostro progetto ha una matrice abbastanza lontana: in primo luogo nell'interesse che la Provincia Autonoma e l'Istituto Pedagogico hanno da lungo tempo mostrato verso una scuola che si rinnova nell'interesse per la formazione dei ragazzi. Già da anni, prima dell'avvio del progetto Montessori, le classi avevano una struttura aperta: un progetto didattico, seguito dal professor Wiater dell'Università di Bressanone sulla negatività dell'uso esclusivo della lezione frontale, aveva già cambiato molte cose, tanto che si era ridotta la situazione "lezione frontale/allievi passivi e immobili". Era inoltre aumentata la continuità tra scuola elementare e media. Nel frattempo molti maestri venivano incoraggiati a seguire corsi Montessori organizzati dall'Istituto Pedagogico appoggiato all'Austria – a Salisburgo – (la nostra è una scuola italiana di lingua tedesca) con un forte investimento di formazione con corsi interamente pagati dalla Provincia.

Quanto alla strutturazione delle classi, in Italia vigono norme molto restrittive circa la sorveglianza dei ragazzi nella scuola, mentre nella nostra realtà eravamo già aperti al fatto che bambini e ragazzi potessero lavorare in angoli fuori della classe non sotto diretto controllo, senza per questo essere lasciati soli. Per essere a norma con le leggi avevamo inserito un passo nel nostro ordinamento scolastico interno con la delibera del consiglio di circolo. Già questi cambiamenti erano stati significativi: anche i miei figli, oggi adolescenti, ne avevano beneficiato.

Nel 1996-97 sulla spinta di un gruppo ben determinato di genitori venne considerata la possibilità di partire con un primo esperimento Montessori a Bressanone con la dirigente Elisabeth Floess.

A seguito dei notevoli risultati lì ottenuti si costituì un gruppo di lavoro, di cui anch'io feci parte, che mise a fuoco diverse opportunità, visti l'interesse a sperimentare qualcosa di nuovo e la presenza di molti insegnanti di ruolo già formati in senso Montessori. Il gruppo decise di istituire cinque Scuole-Polo in cinque diverse località dell'Alto Adige – Bressanone, Bolzano, Merano, Brunico, Silandro – con un sostegno finanziario e pedagogico adeguati e un bonus di ore aggiuntive. L'intento era di accogliere non solo bambini dello stradario di competenza fino al 60%, ma anche bambini dei dintorni per il 40% e, nel rispetto dell'accoglienza, almeno 10% di bambini con diagnosi funzionali o difficoltà di apprendimento/ comportamento.

Ogni Scuola-Polo ebbe un ciclo completo Montessori a pieno tempo dalla I elementare alla III media: 6-13 anni. Certi risultati già si vedono: le richieste per le nuove iscrizioni alle nostre due scuole "Pestalozzi" (primaria) e "Schweitzer" (media) sono aumentate. Abbiamo il consenso del collegio docenti e l'appoggio del Comune per l'acquisto di arredi e materiali, ma restano problemi relativi agli spazi. Gli enti pubblici sentono l'orgoglio di sostenere questo progetto innovativo, anche per poterlo mostrare a richiesta a visitatori e a delegazioni estere.

L'attuazione del principio base di Montessori "Aiutami a fare da solo" si fonda sulle risposte che si possono dare all'individuo con sostegno al lavoro indipendente, seguendo ogni ragazzo nel suo percorso di crescita. I materiali, i molti libri sono sempre accessibili e l'ambiente è preparato secondo un concetto di ordine. Tutti gli spazi sono accuratamente preparati, al fine di consentire al massimo la scelta personale. Nella primaria le risorse aggiunte hanno permesso di istituire almeno due ore al giorno di lavoro libero, con la co-presenza di due insegnanti a disposizione degli allievi per ogni esigenza e soprattutto per incontri individuali. Ogni lavoro libero nasce nel *plenum*, un cerchio con cui si apre e si conclude il lavoro della giornata: in partenza ogni ragazzo dichiara su che cosa lavorerà e alla fine racconta ciò che ha fatto, le difficoltà che ha incontrato. E' un momento importante di assunzione di responsabilità: imparano a esprimersi, a parlare di sé. Il cerchio si svolge a terra sul tappeto nella scuola elementare, dove abbiamo vari tappeti perchè a questa età stanno ancora molto volentieri a terra, a differenza dei ragazzi della media che preferiscono i tavoli e dove l'attività del *plenum* si riduce a due ore la settimana con le sedie in cerchio.

Ogni due o tre classi c'è un ambiente particolare – *l'isola del computer* – che i ragazzi adoperano con interesse per attività di ricerca, di scrittura, di calcolo, programmi didattici vari.

Si attua un forte lavoro tra insegnanti e familiari dei ragazzi; per noi è molto importante l'azione di ***coaching – consulenza individualizzata ai processi di apprendimento*** – compiuta dagli insegnanti negli incontri con i genitori e direttamente con i ragazzi: si traduce nel seguire ogni bambino o ragazzo per come è, partendo dalle sue predisposizioni, capacità e abilità individuali, permettendo loro di avvicinarsi ai saperi attraverso i canali di apprendimento a loro più consoni. Non tutti i ragazzi sono in grado di scegliere e a volte, per alcuni, sono necessarie lezioni tradizionali. E' evidente che le sfide sono molto grandi – per gli allievi come per gli insegnanti – tanto che questi ultimi continuano, anche se sono di ruolo, ad affinare la loro formazione su aspetti teorici e pratici che confluiscono in lavori scritti e in un esame finale.

Nelle classi Montessori circa ogni mese c'è una serata con le famiglie. Alle elementari ci sono tre uscite di sabato a tema: la neve, il bosco, un museo, il gioco.. Incontri frequenti con i genitori sono importanti per avvicinarsi ai mondi molto diversi da cui i nostri allievi provengono, per conoscere quali esperienze o abilità abbiano sviluppato, dove siano vissuti prima di venire da noi. Mettiamo l'accento sugli aspetti positivi, ma è necessario, per aiutarli a trovare percorsi individuali senza conformismo, che i docenti accettino senza pregiudizi la diversità dei loro patrimoni di origine, il fatto ad esempio che abbiano avuto genitori iperprotettivi o al contrario quasi indifferenti.

Nel lavoro delle classi non è meno basilare avere chiaro sullo sfondo il programma richiesto dallo Stato, ma al suo interno favorire la gestione autonoma dei piani di lavoro delle singole materie attraverso il lavoro libero: la preparazione dei materiali, la loro esposizione in forme adatte e le fasi di introduzione progressiva ad essi; inoltre i piani di lavoro settimanali.

Il risultato è la gestione costruttiva del lavoro libero. Il ragazzo che fa finta di lavorare dovrà prenderne coscienza e, prima o poi, essere ammesso nel *plenum*, senza per questo riceverne giudizi umilianti. La vita stessa nel gruppo – in un clima non aggressivo né punitivo – a poco a poco lo aiuta.

I ragazzi sanno che la loro è una scuola pubblica, con obiettivi precisi. Questo significa che alla fine si arriva anche alle votazioni e alle pagelle d'obbligo, che però non sono mai al centro del lavoro.

Nelle elementari le pagelle – di cui sono protagonisti i ragazzi e non i genitori – sono accompagnate da una lettera personale a ogni alunno in cui, con parole semplici si mettono in evidenza gli aspetti positivi ottenuti e quelli ancora da raggiungere. Alle medie questo non si fa più per tutta una serie di problemi, non ultimo la presenza di molti insegnanti in una stessa classe, ma con i ragazzi si parla molto e soprattutto a tu-per-tu nel *coaching*.

Sappiamo che nell'ambiente esterno sono assai diffusi i pregiudizi sulla scuola Montessori; se ne parla come di una scuola “per bambini che non stanno seduti”, ma non è così. Ci sono regole ferree in principio riguardo all'ordine, alla moderazione delle voci, però non c'è paura, il clima di lavoro è positivo, incoraggiante e i bambini sono concentrati su ciò che fanno.

Nella scuola elementare i materiali individuali, offerti alla libera scelta dei ragazzini, sono già molti e la ditta presso la quale li acquistiamo sponsorizza giornate pedagogiche per i professori in cui si progettano e si costruiscono altri materiali cartacei anche per le medie. Ogni Scuola-Polo riceve per questo dei finanziamenti dalla Provincia. Si attua quindi un grande lavoro per produrre materiali che – preparati, trattati con cura e poi plastificati – restano nella scuola e diventano patrimonio comune anche per le sezioni future.

In entrambe le scuole la settimana di lavoro prevede cinque mattine e due rientri pomeridiani.

Nelle elementari i docenti sono 1,5 per classe più Italiano, Religione, Integrazione (dalla IV) e Inglese. Oltre alle ore di lavoro libero ci sono ore di “insegnamento legato” quali: musica, religione, lavoro manuale cui diamo molto valore perchè non vogliamo certo “lavoretti” tutti uguali, magari abbelliti dalle insegnanti.

Alle medie abbiamo 11-12 docenti per classe per le varie materie; al primo posto sono le lingue: a Bolzano i bambini arrivano già bilingui - tedesco e italiano – ma oggi ne abbiamo trilingui o, a

seguito delle migrazioni, anche con quattro o cinque lingue.

Per noi questo non è un ostacolo, ma una ricchezza. Ci teniamo che imparino bene la lingua madre, ma che siano aperti verso altri linguaggi e quindi verso altre culture.

Tra i docenti non tutti hanno la specializzazione Montessori: nella fase introduttiva è stata organizzata una formazione di 90 ore cui hanno partecipato anche insegnanti che di fatto insegnano nelle classi tradizionali. L'interesse e l'apertura sono comunque di buon auspicio. Ovviamente è essenziale il lavoro di *team* tra i docenti.

Si fanno piani di lavoro settimanali – almeno sei per settimana – che prevedono attività interdisciplinari come ad esempio *l'attività teatrale* che include tedesco, italiano, storia, arte e musica. Inoltre insegnanti già formati presentano materiali ai colleghi inesperti, inclusi quelli di sostegno. Il *plenum* dei ragazzi si fa due volte la settimana.

Ai fini della valutazione sono previsti due o tre compiti in classe per ogni materia.

Per ottimizzare i tempi e l'apprendimento personale, le interrogazioni avvengono durante il lavoro libero: di volta in volta è il singolo ragazzo che si propone per essere interrogato dall'insegnante di riferimento. Si evita così l'esposizione alla classe e il rischio di confronti non sempre benevoli. I ragazzi si preparano a tali incontri/dialogo con i loro docenti con senso di responsabilità e per loro decisione, rafforzando maggiormente il sapere, data la situazione di *coaching*.

Poiché nelle nostre due scuole ci sono anche classi non Montessori, i vari progetti, scambi, visite sono pensati come occasioni di partecipazione e di avvicinamento di insegnanti e ragazzi dei due modelli, onde evitare di avere due scuole sotto lo stesso tetto.

Sul piano culturale si svolge un grande lavoro, partendo anche da materiale grezzo per adattarci alla nostra realtà, ai nostri ambienti. Si affrontano temi di attualità come di recente lo studio dei terremoti, da svolgere poi secondo piani di lavoro individuale.

In certe materie, come l'inglese, non abbiamo ancora una scelta molto ampia, però arricchiamo con la musica, con canzoni di contenuto elevato come in Bob Dylan, che affronta anche temi politici e storici. Gli insegnanti di base – tedesco e italiano – sono bilingui e in classe ciascuno adopera la propria lingua anche durante le ore in compresenza.

Prima delle iscrizioni organizziamo una serata informativa per i genitori: loro hanno poi piena opportunità di scegliere il percorso che preferiscono. Chi cerca per il proprio figlio una scuola più rigida con compiti e voti, nella quale esercitare su di lui un controllo quotidiano, deve poterla trovare, anche se le nostre classi non sono più così rigide come usava un tempo.

Si tratta di modi di pensare contrapposti, fidarci di una sorta di contagio per il quale gli adulti abbiano sempre più fiducia nei ragazzi e sempre meno paura di scelte di libertà. Certo, in Alto Adige abbiamo e abbiamo avuto la fortuna di avere grandi sostegni economici, ma qualcosa si può fare ovunque per avviare nuclei di cambiamento dalla parte dei bambini e dei ragazzi. Si potrebbero esplorare le risorse all'interno dell' Ufficio Scolastico Regionale, partire dalle elementari, cominciare a formare insegnanti interessati.

*Il bombo, per il peso e la forma che ha, non potrebbe volare, ma non lo sa e quindi vola!*